

È arrivata la Commissione di accesso



Il brindisi
tra il governatore **Scopelliti**
e il sindaco **Arena**
dopo aver vinto
le ultime elezioni

Da quanto emerso sembra strano che non vi sia stato ancora un intervento di tutela da parte del governo. La dimensione del problema impone estrema cautela poiché finora gli interventi nei confronti degli enti locali hanno interessato comuni medio-piccoli. È la prima volta che si attua in un Comune delle dimensioni di Reggio Calabria. Per i gravi indizi che pendono sul Comune, il prefetto di Reggio, Luigi Varratta, non ha potuto esimersi dall'intervenire con la nomina della commissione d'accesso. Ogni cautela oggi appare incomprensibile poiché il caso reggino si riflette direttamente sui massimi livelli del potere politico regionale, considerato, considerata la posizione oggi occupata dall'ex sindaco, cui è da attribuirsi gran parte delle responsabilità e la primogenitura del modello.

L'intervento di tutela appare quindi inevitabile per dare serenità all'ente e ripristinare le condizioni di legalità. Tutti i partiti dell'opposizione hanno sollecitato il prefetto e il nuovo ministro degli Interni ad intervenire. Angela Napoli ha rivolto una interrogazione per sollecitarla ritenendola uno strumento necessario per chiarire la situazione dell'amministrazione comunale reggina e riportare ordine e legalità nella gestione. La nuova inquilina del Viminale, Anna Maria Cancellieri, ha preso atto della situazione e si è comportata di conseguenza.

Bisogna ricordare che l'intervento della Commissione di accesso ha sempre determinato lo scioglimento dell'ente. Solo per il Comune di Fondi il governo non ha inteso procedere ed è diventato un caso nazionale, poiché si è avanzata l'ipotesi che si è voluto coprire una amministrazione "amica". Il suo compito, infatti, è quello di verificare la consistenza degli elementi sui quali fondare la proposta di scioglimento, rappresentati dai vizi e dalle anomalie dell'azione ammini-

strativa dell'ente. Essa nasce a seguito della cessazione delle funzioni dell'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, delegando il prefetto a vigilare per impedire che questa possa assumere il controllo della gestione degli enti locali.

A Reggio Calabria non vi sono solo le irregolarità amministrative e i deficit di bilancio (e fuori bilancio) a giustificare l'invio della commissione di accesso. Vi sono motivi altrettanto gravi: le indagini della procura reggina sull'assessore Pasquale Morisani per il sostegno avuto da Santo Crucitti nelle elezioni comunali del 2007 in una lista civica a sostegno del sindaco Giuseppe Scopelliti, infiltrazioni della criminalità nella gestione delle società partecipate come dimostrato dall'inchiesta Astrea che ha documentato le infiltrazioni della 'ndrine nella municipalizzata Multiservizi, arresto del consigliere comunale Giuseppe Plutino.

A questo si deve aggiungere la morsa delle indagini extra moenia da parte della procura di Milano e di Genova che vedono coinvolti personaggi della 'ndrangheta reggina e politici di primo piano della regione. Lo stesso arresto di Franco Morelli, che non è reggino, è avvenuto per i suoi rapporti con le cosche reggine. La commissione avrà tre mesi di tempo estensibili fino a sei, ma l'auspicio è che possa concludere i suoi lavori in tempi ristrettissimi per porre fine a questa lenta agonia e alla paralisi che la sua presenza provocherà durante la sua permanenza a Palazzo San Giorgio.

La gestione del Comune di Reggio Calabria si va trasformando in una metastasi che si diffonde in tutta la regione. La situazione del comune ha, infatti, pesanti ripercussioni nella politica regionale, che non ha registrato una seria discontinuità con il passato. È prevalsa la pratica spartitoria, un consociativismo di lunga durata. Basta dare una occhiata al gruppo misto per rendersi conto degli

equilibrismi dialettici che governano le conversioni politiche, seguire i mellifluidi dibattiti in consiglio regionale per accorgersi delle mille cautele di una opposizione che gioca ad opporsi a decisioni condivise, come è sempre avvenuto in passato.

Tutti i boiardi del vecchio potere loieriano sono rimasti al loro posto con le loro prebende e privilegi. A questi si sono aggiunti i nuovi pretoriani reggini, li pronti a presidiare il palazzo in nome e per conto del loro dominus che controlla gran parte del Consiglio in maniera diretta.

Analizzando i risultati delle ultime elezioni regionali del 2010, infatti, emerge che tutti e quattordici i consiglieri (ad eccezione di uno) eletti nella provincia di Reggio sono stati eletti in città, azzerando di fatto il peso resto del territorio provinciale. Uno squilibrio evidente che ha creato molti malumori nella politica reggina che mal sopporta il tutoraggio del governatore.

Anche nelle altre Province si respira un'aria tutt'altro che serena, poiché il potere scopellitano prevede uno stretto controllo del territorio con la collocazione dei suoi uomini fidati nei settori chiave e delicati del potere regionale.

Uno spiffero potrebbe aprire una falla e provocare uno tsunami politico. Nel Comune di Reggio vi sono in questo momento le fondamenta del potere regionale. I corridoi mormorano di assessori frustrati perché impediti di fatto ad esercitare il ruolo, costretti a approvare a pie' di lista le decisioni dei direttori generali che rispondono direttamente al dominus. Malelingue, forse. Ma malelingue andreottiane.

Una falla che si aprisse nel Comune di Reggio investirebbe come un ciclone il potere regionale provocando la caduta dei cacicchi e un liberatorio "libera tutti" con uno stravolgimento degli equilibri politici.